

Truffa a Varese

Carte false dei migranti
per il reddito grillino

■ Da un anno 12 cittadini extracomunitari percepivano il reddito di cittadinanza senza avere i requisiti per riceverlo. La polizia frontaliere di Luino ha scovato 12 "furbetti" - 8 uomini e 4 donne, 7 marocchini, due tunisini, due albanesi e un'egiziana - nel territorio dell'Alto Varesotto. Gli indagati hanno ricevuto 61mila euro.

LORENZO GOTTARDO → a pagina 29

Varese

Immigrati fanno carte false
per avere il reddito grillino

Truffa all'Inps di sette marocchini, due tunisini, due albanesi e un egiziano: avevano truccato i documenti per intascare il sussidio. Frode da 60mila euro

LORENZO GOTTARDO

■ Sulla carta erano normali cittadini: stranieri residenti in Italia da molti anni, tanto che alcuni si dichiaravano in possesso di permessi di soggiorno di durata decennale e una di loro, nel tempo, avrebbe conseguito pure la cittadinanza italiana. Persone anche in difficoltà economica che, però, presentando la documentazione richiesta, erano riuscite a ottenere il reddito di cittadinanza. Peccato che, nella realtà, la situazione fosse completamente diversa e nessuna delle persone coinvolte in questa vicenda avesse, davvero, diritto a ricevere soldi dallo Stato italiano.

Complessivamente, oltre 60mila euro che si erano procurati con l'inganno e con le false dichiarazioni presentate all'Inps. Questo il sistema truffaldino svelato dalle indagini della polizia di frontiera del comune varesotto di Luino, che hanno portato nei giorni scorsi alla denuncia di dodici persone indagate per aver for-

nito alle autorità false dichiarazioni riguardanti, in particolare, la loro posizione di stranieri presenti sul territorio nazionale.

L'INDAGINE

Già, perché tutti sono cittadini extracomunitari che hanno la residenza in paesi, più o meno grandi, della provincia di Varese: tra di loro otto uomini e quattro donne, sette hanno nazionalità marocchina, poi ci sono due tunisini, altri due albanesi e, infine, un egiziano. A dare il via alle indagini sono state alcune incoerenze sospette registrate dallo stesso personale dell'ufficio immigrazione di Luino.

Gli agenti che si sono occupati delle pratiche relative a queste dodici persone, infatti, avevano notato come diversi cittadini extracomunitari, sui documenti che venivano presentati, dichiarassero di percepire il reddito di cittadinanza. Un fatto impossibile, dal momento che nessuno di loro era in possesso di un tipo di

permesso di soggiorno adeguato.

Solo i successivi approfondimenti investigativi hanno portato a galla la verità nella sua interezza: per ottenere il denaro i cittadini stranieri avevano "aggiustato" la propria posizione in modo da poter rientrare tra i beneficiari del reddito di cittadinanza istituito nel 2019. I modi erano svariati, motivo per cui s'indaga anche su una possibile "regia" che abbia dato indicazioni ai dodici coinvolti nella vicenda su quali documenti presentare e quale tipologia di permesso dichiarare. C'era, infatti, chi falsamente aveva comunicato all'Inps di essere titolare di un permesso di soggiorno di lungo periodo - durata decennale - sebbene al



massimo gli fosse stato riconosciuto un biennale rinnovabile dopo valutazione della richiesta.

TENTATIVI

Altri hanno puntato, invece, sulla residenza - richiesta in Italia per un periodo di almeno dieci anni, gli ultimi due dei quali continuativi - ma anche in questo caso l'effettivo periodo di tempo era notevolmente inferiore. E poi c'è chi direttamente ha provato a farsi passare per cittadino italiano. Come un'indagata che tale si è dichiarata, benché non solo non avesse mai ottenuto la cittadinanza, ma nemmeno avesse fatto richiesta.

Forse un po' improvvisato, ma alla fine il sistema ha funzionato e i dodici indagati si sono visti presto recapitare le "card" per il reddito di cittadinanza sulle quali, tra aprile 2019 e ottobre di quest'anno, lo Stato italiano ha versato vari importi per un ammontare complessivo di 61mila euro. Quanto di tale somma sia stato possibile recuperare non è noto, ma almeno si è riuscito a impedire che nelle tasche dei disonesti entrassero anche i soldi previsti per il mese di questo novembre.

Non è il primo caso di truffa legata alla richiesta di reddito di cittadinanza: un mese fa a Milano un uomo di 32 anni romeno è stato beccato con una documentazione completamente falsa a chiedere il sussidio mensile destinato ai disoccupati. Gli agenti lo hanno quindi arrestato per tentata truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA